

Il perito accusa: la firma è di Chirichelli

Data: 14/06/2016
Fonte: La Provincia Pavese
Link: <https://laprovinciapavese.gelocal.it/pavia/cronaca/2016/06/14/news/il-perito-accusa-la-firma-e-di-chirichelli-1.13663664>

•
PAVIA. Le firme sugli assegni che avrebbero permesso di dirottare un milione e 800mila euro dalle casse di Asm Pavia sui conti correnti dell'ex contabile Pietro Antoniazzi e della società Consula invece che su quello del Comune di Pavia sono «senza ombra di dubbio» dell'ex presidente Giampaolo Chirichelli, a processo davanti al Tribunale di Pavia con l'accusa di peculato.

La G sfilata tanto da sembrare una F e le prime due lettere Ch staccate dal resto sono, per il consulente grafologo della Procura Alfonso Indelicato, un marchio di fabbrica dell'ex manager. Esaminate al microscopio quelle sigle sono parse autentiche e apposte a penna. Nessuna cancellatura, nessuna correzione. Difficile imitare, poi, l'asola così stretta della sua H.

Chirichelli, da due settimane agli arresti domiciliari dopo quasi quattro mesi di detenzione nel carcere di San Vittore, ieri mattina ha partecipato all'udienza presieduta dal giudice Luigi Riganti (giudici a latere Rosaria D'Addea e Pasquale Villani) in cui si difende dall'accusa di peculato in concorso con lo stesso Pietro Antoniazzi, Claudio Tedesi, ex direttore generale e Luca Filippi, ex presidente di Asm lavori.

L'ex presidente ha ascoltato, scuotendo spesso la testa, la deposizione dei due testimoni citati dal pubblico ministero Paolo Mazza: prima il maresciallo della Guardia di Finanza di Pavia che ha ricostruito la fase iniziale dell'indagine e ha radiografato uno per uno i dodici assegni contestati nel capo di imputazione. Poi il grafologo. Ma il quesito a cui doveva rispondere il consulente Alfonso Indelicato riguardava solo l'autenticità della firma e delle sigle e non la restante parte del testo degli assegni. Un lavoro sul quale si sono concentrati invece i consulenti degli avvocati Orietta Stella e Salvatore Scuto che assistono l'imputato. Per loro, infatti, il trucco si nasconderebbe proprio lì, nella sostituzione del beneficiario con l'utilizzo di una penna con l'inchiostro simpatico.

C'è un caso emblematico che, secondo la difesa, aiuta a chiarire il meccanismo fraudolento: l'assegno da 124.051 euro e la sua fotocopia - entrambi agli atti - presentano due differenti versioni nella compilazione della somma estesa in lettere. Nella copia (quella in cui risulta beneficiario il Comune) è "saltato" per una "distrazione" il suffisso mila. Nell'originale, messo all'incasso, invece è presente. Come sia avvenuta la manipolazione, sempre secondo la difesa, ha provato a spiegarlo il chimico forense Oscar Ghizzoni, ex Ris: sarebbe stata usata una penna

con l'inchiostro simpatico, tecnicamente termosensibile. Se sottoposto a calore (un phon, un ferro da stiro o i rulli di una stampante) l'inchiostro scompare. Chi ha compilato gli assegni, ha fatto notare Ghizzoni, non ha esercitato eccessiva pressione e dunque non ha lasciato solchi visibili con la luce ultravioletta, gli infrarossi o altri filtri ottici. E nemmeno sono state danneggiate le linee in rilievo anti-abrasione che le banche stesse imprimono sui libretti. Non resta che un'unica spiegazione, secondo la difesa: a Chirichelli veniva fatto firmare un assegno intestato al Comune e poi veniva modificato. A tradire il meccanismo sarebbero secondo il perito alcune macchie riscontrate su quasi tutti gli assegni, tracce dell'inchiostro penetrato in profondità nella trama ruvida della carta. Susanna Contessini, grafologa, ha mostrato al collegio come, seppur senza assoluta certezza, vi sia una compatibilità con la grafia di Antoniazzi. Nella prossima udienza, il 4 luglio, è previsto il contro-esame di tutti i consulenti.

Condividi

-

Articolo originale:

<https://laprovinciapavese.gelocal.it/pavia/cronaca/2016/06/14/news/il-perito-accusa-la-firma-e-di-chirichelli-1.13663664>